

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

ANNO NUOVO

Col presente numero, il *Cittadino* entra fidente nel suo nono anno di vita giornalistica, una vita non breve per un periodico da provincia, e che non si sarebbe potuto raggiungere senza la costante benevolenza e l'appoggio dei nostri lettori, ai quali ci sentiamo in obbligo — e lo facciamo con vero piacere — d'esprimere tutta la nostra gratitudine.

Un giornale, come qualunque altra opera umana, ha varietà di vicende e di fasi. Nei momenti in cui la situazione d'un paese è più critica, in cui le grida degli avversari, spesso intemperanti, si levano più alte ed irose, esso assume ufficio di combattente, derivandone insieme brio ed interesse.

In tempi più tranquilli, esso deve limitarsi ad un'azione più modesta, ad uno stile più bonario, aprire le sue colonne ad argomenti che meno eccitano la curiosità dei lettori, meno scaldano gli animi, meno richiamano la pubblica attenzione.

Sarebbe però un grave errore il credere che appunto in tali momenti l'opera d'un periodico di provincia sia affatto vana e possa venire sospesa, salvo a riprenderla quando ne risorga il bisogno.

Anzi tutto, in pubblicazioni di tal natura, le interruzioni, le sospensioni sono sempre pericolose, perchè si rompe una continuità, si disperde una tradizione, si spezza una consuetudine, che non è sempre facile rinnovare all'ora opportuna. Del resto, quest'ora non suole scoccare netta, distinta, sonora, chiamando a raccolta tutti i volenterosi, invitandoli a stringersi insieme, ad accordarsi sulla parola che si dovrà dire al pubblico, per il bene comune. L'opportunità invece si va formando a poco a poco, lentamente, e l'aver trascurato i primi indizi è spesso cagione che il male si svolga troppo prima che si sia apprestato il rimedio.

Poi, anche in tempi tranquilli, se non c'è tutte le settimane da sostenere una battaglia, o almeno una scaramuccia, capita assai di frequente che v'è il bisogno di dare uno schiarimento agli amici; di correggere un errore od una malignità degli avversari; di svolgere qualche utile idea; d'iniziare qualche vantaggiosa discussione.

Quante volte — quando non si ha un periodico a propria disposizione — accade d'esclamare: « Ma bisognerebbe illuminare il pubblico sulla tal cosa; ma ci sarebbe da lanciare tra la gente il tal progetto; ma bisognerebbe arrestare il corso alla tal voce erronea, dissipare il tale equivoco. » E si trova che il mezzo di ricorrere alle stampe fatte lì per lì, ai foglietti volanti, agli avvisi sulle cantonate, ai numeri unici, non è il più adatto, perchè la stampa improvvisata, straordinaria, mentre, da un lato, può far troppo chiasso, può dare soverchia importanza alla cosa, svisarne l'aspetto, esagerarne i termini, dall'altro lato passa via presto, senza dar modo di tornare a svolgere i concetti propri, di sentire le obiezioni altrui, di farne però o di confu-

tarle, d'insistere, a dati periodi, sulla propria idea, d'ottenere con la persistenza quel fine, che un primo grido, per quanto giusto, nobile ed alto, non consegue mai.

Dunque è bene che un giornale vi sia; e dobbiamo tanto più riconoscerlo noi liberali monarchici, che vediamo come a questo mezzo importante per la difesa dei propri principii politici ricorrono tutti gli altri partiti, con insolito risveglio di ardore e di alacrità. E noi siamo lieti di vedere che, persuasi di ciò, i nostri carissimi amici e compagni di fede di Rimini e di Forlì si apparecchiavano ad avere anch'essi un mezzo, col quale propugnare in quelle due patriottiche città le idee liberali temperate.

Ma non basta che il giornale ci sia; occorre che tutti gli amici cooperino a farlo diventare sempre migliore; occorre che tutti quanti hanno conoscenza di cose che è bene comunicare al pubblico, o competenza d'argomenti che è utile fare entrare nella pubblica discussione, mandino le loro notizie, i loro scritti, senza ritegni di qualsiasi specie, ma con quella piena confidenza, che deve esistere sempre fra quanti consentono in uno stesso programma, fra quanti militano sotto una stessa bandiera.

Noi vorremmo essere piuttosto i compilatori, che gli scrittori di questo periodico, accogliervi piuttosto le cose altrui che versarvi le nostre. Vorremmo che il *Cittadino* fosse come una casa aperta a tutti i monarchici liberali, i quali vi entrassero senza complimenti, come in casa propria.

Sappiamo benissimo che non v'è partito, nel quale, pure essendo gli appartenenti concordi nei concetti fondamentali ed essenziali, non vi siano, circa ai punti secondari, gradazioni ed anche diversità d'opinione. Ebbene, qui nel *Cittadino*, non intendiamo precludere la via a nessuna particolare opinione, a nessuna gradazione delle idee monarchiche liberali, ma dare ad ogni nostro amico uguale cordialissima ospitalità, facendo opera di conciliazione sì, ma non d'esclusione, e molto meno d'intransigenza. Forse qualcheuno sorriderà scetticamente; ma non per questo abbiamo voluto astenerci dal dichiarare ciò; e soltanto ci resta di soggiungere a tutti: « Provate. »

Intanto, per colorire il nostro disegno, abbiamo cercato che, col prossimo anno, il *Cittadino* non limiti più l'azione sua soltanto a Cesena, ma divenga davvero l'organo dell'opinione monarchico-liberale in tutto il collegio. Ci siamo perciò assicurata la collaborazione assidua di amici che risiedono nei centri minori, e che fin d'ora ringraziamo dell'aiuto leale che danno all'opera nostra giornalistica, come ci dettero sempre nelle lotte elettorali insieme combattute; e li accertiamo che, per quanto può dipendere da noi, nulla rimarrà inteso per la difesa dei legittimi interessi dei loro paesi.

Ad accrescere poi varietà al giornale, avremo periodiche rassegne d'agricoltura, di questioni scolastiche, d'igiene, d'amena letteratura ecc.; e, se l'invito, che abbiamo rivolto a tutti gli amici d'esserci ausiliato-

ri verrà, come speriamo, largamente accettato, potremo aprire altre rubriche interessanti.

Con particolare cura seguiremo ad occuparci delle memorie storiche locali, non solo per quella attrattiva che hanno sempre la narrazione delle cose trascorse e la rievocazione delle età che furono, ma anche perchè siamo convinti che nell'esempio del passato sta una guida per il presente, un conforto per l'avvenire.

Nel 1897 si compie il centenario d'una serie d'eventi, che scossero tutta l'Italia, rimasta fino allora in uno stato di semifeudalismo, e che gettarono i germi, onde, attraverso tanti sacrifici, si pervenisse nell'età nostra alla patria rigenerazione. Ogni angolo della penisola dovrebbe ricercare le memorie di quei tempi, memorie, le quali, annodate a quelle degli immediatamente successivi, e giudiziosamente studiate, sono piene di tanti e salutari insegnamenti. Noi, sulla scorta delle cronache contemporanee, cercheremo assolvere questo ufficio per quanto riguarda la città nostra, pubblicando, in una serie d'articoli il vero diario di Cesena nel 1797.

L'idea liberale-monarchica non ha che a guadagnare dallo studio della storia, perchè da tale studio risulta sempre più comprovato come essa sola avesse, per la felice complessività de' suoi termini, per il fortunato connubio della tradizione con la rivoluzione, per la leale unione di popolo e re, essa sola, diciamo, avesse in sé medesima la potenzialità di compiere l'impresa nazionale. E noi, che contempiamo oggi con inerti occhi d'amore l'eretto edificio, non possiamo che riconfermarci nella nostra fede, risalendo ai tempi in cui se ne pose la prima pietra.

IL CINEMATOGRAFO

Avviene non di rado che la notizia di cose nuove, di scoperte interessanti, o di meravigliose invenzioni si diffonda in termini così inesatti o con particolari e vedute così piene di esagerazione che, all'atto di giudicarne l'effetto o di misurarne la portata, se ne riceve una disillusione quasi completa. Il cinematografo, lanciato dai fortunati inventori in un mondo sempre più avido di novità, di emozioni, correva trionfante da luogo a luogo, sollevando dovunque un'eco di plauso e di ammirazione: questo almeno scrivevano i giornali o riferivano coloro a cui fortunata occasione aveva fatto godere il nuovo spettacolo; ma quale impressione ne avremmo riportata noi, quando proprio agli occhi nostri sarebbe comparsa questa recente conquista della scienza? Avrebbe essa confermata l'idea grandiosa formatosi nella nostra mente, o non piuttosto delusa in gran parte la nostra aspettativa? La risposta a tali domande noi l'abbiamo già avuta: lo scoppio di entusiasmo che salutò i primi quadri apparsi sulla tela avvivata dal magico apparecchio, la folla che accorre e si accalca ogni sera per assistere alle sorprendenti riproduzioni non lasciano dubbio alcuno del successo: esso è completo, pari all'attesa; noi assistiamo a scene animate che si svolgono colla maggiore ricchezza e fedeltà di particolari e che ci cagionano le medesime impressioni che avremmo risentite partecipandovi.

Ora, che cosa mai si nasconde dietro l'apparato scenico, o, in altri termini, che cosa è mai questo cinematografo?

Il cinematografo non è, in fatto, che una macchina fotografica istantanea, la quale è costruita

DA FORLIMPOPOLI

1 Gennaio

(Sesto Santini) Siamo ben lieti che i nostri amici politici di costì abbiano ideato di rendere il « Cittadino » organo del partito in tutto il Collegio, facendolo uscire dalla cerchia della città di Cesena. — Potrà così iniziarsi un lavoro che con l'attività e la costanza conduca le forze costituzionali ad una coesione che fino ad ora si è fatta vivamente desiderare.

Ed è necessario che ciò avvenga. — Poiché mancheremo veramente al nostro dovere se, di fronte ad avversari audaci e potenti quali sono i partiti estremi nella Romagna in generale e nel nostro Collegio in particolare, non ci mettessimo nella condizione di raccogliere tutte le forze vive che l'ambiente può dare.

Ancora. Ed al « Cittadino » spetta questo compito; imperocché esso fu principio e ragione di quella evoluzione che ci ha condotti ad invocare a noi la scelta del rappresentante al Parlamento: al *Cittadino*, che, incurante delle burrasche sollevate da gli articoli che pubblicava, è sempre andato dritto per la via che si era tracciata, ed è giunto e ci ha fatto giungere felicemente in porto. — Fortuna inaspettata che ci ha meritato il plauso di tutta l'Italia costituzionale.

Ma non ci addormentiamo. L'avversario, quantunque battuto, veglia: febbrilmente cerca di riordinare le proprie file, sgominate da recenti e ripetute sconfitte, e non si concede pace né tregua perché si è giurato di riconquistare il posto che crede gli spetti di diritto nel concerto delle lotte quotidiane.

E qui dirò di volo delle condizioni della nostra Sezione di Collegio.

Il partito preponderante a Forlimpopoli è il repubblicano. Molti sono da noi i repubblicani in buona fede: ed io, amico personalmente di parecchi di loro, debbo ammirare la saldezza di fede che li ispira, lo spirito di disciplina che li guida: doti queste che mancano fino ad ora a molti, a troppi di noi. Ancora di più sono coloro che seguono queste idee per effetto della suggestione che la massa esercita sui spiriti. — Un merito di più però i repubblicani avrebbero se sapessero infrenare qualche giovane irrequieto che non vorrebbe per gli altri quella libertà che desidera per sé, e della quale si proclama apostolo.

Il partito socialista non ha mai ben attecchito da noi. Oggi è esiguo come lo era ieri, e più che altro è formato da elementi socialisti soltanto per eccessivo sentire.

E veniamo a noi, perocché del partito clericale non è il caso di parlare.

Sino all'ubriacatura elettorale del '89, noi avemmo il Comune nelle mani, e la nostra amministrazione rimase modello, e anche monito (ahi! non seguito) per l'avvenire. Dopo, s'incominciò contro di noi una lotta sorda, aspra, continua, che intepidì gli amici, rese audaci gli avversari, fedifraghi i deboli. Mai pensammo ad organizzarci, e le piccole discordie intestine le sopimmo più che con la disciplina con l'amicizia che ci lega tutti cordialmente. Ma nemmeno indietreggiammo mai! Sildammo l'impopolarità, combattendo la candidatura proposta Barbatto, poggiata più che altro sulla sentimentalità, e perciò sconvolgente il vero concetto delle lotte politiche elettorali, e in geiderdona avemmo un aumento di voti nella seconda candidatura Pasolini.

Gli eventi s'incaricano adunque di darci ragione: ce la diedero e ce la daranno anche in altre questioni. Ciò ritra il nostro spirito, ma non c'imbaldanzisce. Mai partigianerie, mai personalità: — sarà sempre nostro fine lo studio obiettivo delle cose ed il bene del paese, e sempre a questo uniformerò le mie corrispondenze anche quando — e sarà fra breve — dovrà trattare un tema ingrato.

DA BERTINORO

1 Gennaio

(3) Nell'anno che sorge non giunga di quassù sgradito un cordiale saluto alla nobile Cesena e al suo giornale, il *Cittadino*, che propugnò mai sempre e strenuamente difese idee di libertà e di rispetto alle disparate opinioni politiche. Questo saluto e questo inizio di corrispondenze valga a ravvivare la corrente di simpatia e quasi di fratellanza che in antico univa Bertinoro a Cesena.

I nostri piccoli paesi non offrono certamente materia a corrispondere importanti, ma anche qui vi ha svolgimento di idee e di fatti, che qualche volta devono rannodarsi alla vita dei grandi centri; anche qui vi ha lotta cittadina e politica, e, a parte la modestia, con una lealtà e con un rispetto reciproco da fare invidia ad altre città. Anche recentemente, nell'ultima e vivace elezione politica, ne avemmo una prova lodevolissima. Perciò non avrete di qui questioni villanamente personali, e se io dovrò parlarvi di politica, mirerò sempre all'integrità e grandezza della patria; se vi manderò qualche notizia di cronaca paesana, spero di farlo con serenità e imparzialità d'animo. La questione amministrativa è anche qui un po' accentuata e a suo tempo non mancherò di parlarne.

Frattanto gradite l'augurio che il *Cittadino* serva a tenerci uniti e a svolgere la nostra attività nella vita politica e amministrativa.

Questo scorso, fatte rapidissimamente nella storia generale e nella cronaca municipale, per ricordare gli eventi e le caratteristiche più salienti, che concernono gli anni i quali sono contraddistinti dalla stessa cifra di quello nel quale entriamo, costituiscono per noi e per il nostro periodico una consuetudine, che non abbiamo ragione di interrompere nemmeno ora. Faremo dunque anche una volta la nostra solita rassegna, senza pretesa alcuna, ma certi di dir cosa non affatto priva d'interesse per i nostri lettori. Del resto, ripeteremo l'adagio

Indocet discant: ament meminisse periti.

×

Periodo romano — L'anno 97 dalla nascita di Cristo fu uno dei più felici per Roma ed il suo impero, avendo un ottimo e saggio monarca in Nerva, succeduto, fin dall'anno avanti, al folle e crudele Domiziano, e che, per lasciare, anche dopo di sé, a' suoi popoli un eccellente principe, si associò al governo Traiano, degno che Dante, rompendo in certa guisa la rigidità delle regole dogmatiche, lo collocasse in Paradiso. Appunto in tale anno, Nerva dette prova d'una grande tolleranza per tutte le religioni, compresa l'ebraica e la cristiana; e proibì che si facessero eunuchi. E dire che, diciassette secoli dopo, il poeta civile Giuseppe Parini invocava invano un tale provvedimento dal papa! — Il 197 si segnalò per le lotte tra Albino, capitano romano nella Gallia, e l'imperatore Settimio Severo, le cui forze riuscirono vincitrici a Lione; per la licenza, data dallo stesso imperatore, ai soldati suoi di prender moglie (si vede che la questione dei matrimoni militari non è esclusiva del tempo nostro); per aver fiorito in Africa il dottore cristiano Tertulliano; e per la morte del papa Vittore, a cui successe Zeffirino. — Nel 297, essendo imperatori Diocleziano e Massimiano, si ebbero le vittorie di Galerio Cesare contro i Persiani, la pace e la restituzione di prigionieri. — Nel 397, avvenne la morte di uno dei maggiori luminari della Chiesa, S. Ambrogio, vescovo di Milano (4 Aprile), dove allora risiedeva l'imperatore d'occidente, Onorio. Gildone africano, e generale delle truppe romane in Africa, si ribellò all'imperatore, e vietò il trasporto del grano a Roma, che ebbe a subirne penuria: fin d'allora si comprovava che gli Europei, se vogliono occupare e incivilire il continente nero, non debbono fidarsi degli indigeni.

×

Periodo barbaro — Nel 497, esularono in Italia, accolti con grande umanità dal re Teodorico, molti Alemanni, vinti dal re di Francia Clodoveo, che, per essersi fatto cristiano fin dall'anno prima, non era però meno crudele ai nemici. — Il 597, anno terzo del pontificato di Deusdedit, non fu felice per la sede orientale dei romani imperatori, dove inferirono guerra, carestia e peste, tanto che Eraclio fu per abbandonar Costantinopoli per l'Africa. Profittando di quelle strette, Giovanni Consino tentò sottrarre Napoli al dominio di quell'imperatore, ma fu vinto ed ucciso dall'esarca Eleuterio. — Nel 697, Giovanni patrio liberò Cartagine ed altre città africane dai Saraceni, che le avevano sottomesse. Le genti italiche, rifugiate nelle isole venete, per difendersi dai Longobardi ed essere più forti con unità di comando, elessero ad Eraclio il primo doge, che fu Paoluccio. — Il 797 segna nuovi torbidi per la corte di Costantinopoli, dove Irene, prima ripudiata, usurpò il dominio del marito Costantino, fatto prigioniero ed abbacinato. All'estrema parte opposta, in Spagna, il principe moresco di Barcellona si arrende a Carlo Magno, il quale, nello stesso anno, sottomette pure la Sassonia. Muore Paolo Diacono, notissimo storico. — Nell'897, si fa pace, in Italia, tra l'imperatore Lamberto ed il re Berengario. Papa Stefano VI, su cui pesava l'iniqua profanazione del cadavere del suo predecessore Formoso, è preso da alcuni cospiratori, gettato in carcere e strangolato. A Cesena è vescovo il napoletano Floro, antifeudatario. — L'anno 997 ha luce dal rinnovatore della romanità, il tribuno Crescenzo, che disaccia il papa Gregorio V da Roma, sostituendogli l'antipapa Giovanni Calabrese, e ribastigliando il reggimento laico. Contemporaneamente, un'altra regione dove s'era conservata più schietta l'italianità, Venezia, sotto il doge Pietro Orseolo II, acquista la signoria dell'intera Dalmazia, che ben volentieri se si unisce, restandole poi sempre fedele per sette secoli, finché la prepotenza straniera non ruppe un vincolo d'amore, di cui nemmeno oggi sono spenti i ricordi e le traccie. — Il papa, Gregorio V, confermando una donazione imperiale, concede Cesena all'arcivescovo di Ravenna, Gerberto (più tardi pontefice col nome di Silvestro II); ma la città, come si ora da tempo sottratta alla dizione pontificia, secondo che attesta anche San Pier Damiano, non s'acconcia nemmeno all'arcivescovo, ed invano Gerberto l'assedia.

×

Periodo dei Comuni — Anno 1097: muore, più che centenario, il marchese Alberto Azzo II d'Este, capostipite della casa ducale di Ferrara, e di quella tedesca dei Brunswick, alla quale appartiene Vittoria, attuale regina d'Inghilterra. I Crociati sconfiggono i Turchi (14 Maggio), prendono Nicea, e assediato Antiochia. Fiorisce Umberto Biancamano, capostipite di Casa Savoia. — 1197: Arrigo VI, imperatore, dopo aver donata in Sicilia una congiura, a cui vuoi non estranea la moglie Costanza, muore in autunno. Quasi tutta Romagna si levò, questo anno, contro Cosena, che si difese energicamente: in Agosto si fece pace. — 1297: Bonifazio VIII attira a sé Giovanni d'Aragona contro il costui fratello Federico re di Sicilia, ed a favore di Carlo d'Angiò re di Napoli; scomunica, depone e persegue i cardinali Iacopo e Pietro Colonna, che gli rispondono ponendo in dubbio la validità del suo ufficio per l'estorta rinuncia di Celestino V. Il papa si rompe anche con Filippo il bello re di Francia, per la questione dello decime. Lotte tra Parma e il marchese d'Este, mescolandovisi, alleati all'estense, quasi tutti i Romagnoli, che eleggono capitano Ugucione della Faggiuola, il quale prende il bastone del comando a Forlì il 21 Febbraio. Grimaldi e Fieschi, fuorsciti di Genova, fanno guerra alla loro patria. Francesco Grimaldi, detto *Malizia*, travestito da frate, s'introduce a Monaco (curiosa coincidenza fra il travestimento dell'invasore e il nome della città invasa) e so ne fa signore. La sua discesa, per linea femminile, domina ancora quel principato. A Cesena, in Gennaio, entrò podestà Guglielmo da Iesi, succedendo a Ramberto degli Orgogliosi: in Luglio, i Cesenati assediavano Bertinoro e presero Monte Maggio,

in modo che lo scambio della parete, che si presenta al fuoco dell'obiettivo per essere impressionata, si cambi automaticamente e con grandissima rapidità, ed ha inoltre il vantaggio di poter servire, per mezzo di una forte luce, alla proiezione delle immagini ottenute. Nelle macchine comuni la parete impressionabile è una lastra di vetro, o una trasparente pellicola di celluloido, su cui fu stesa una emulsione di gelatina (con sali sensibili all'azione chimica della luce, e lo scambio delle lastre o delle pellicole si opera manualmente, in un modo abbastanza spedito, ma ben lontano dal rispondere alle esigenze della riproduzione delle diverse fasi di un movimento: nel cinematografo la pellicola sensibile è continua, lunghissima, e, svolgendosi da un rocchetto, scorre tutta, fermandosi tratto tratto, davanti all'apertura dell'obiettivo: ora questa è congegnata in modo che l'obiettivo si trova scoperto al momento in cui la pellicola è ferma, chiuso al momento in cui la pellicola scorre: ne consegue una serie di riproduzioni fotografiche in ciascuna delle quali la differenza è piccolissima, ma crescendo essa dall'una all'altra, dall'una all'altra resta gradualmente variata la posizione e l'attitudine degli oggetti, delle persone, degli animali. Queste riproduzioni, sviluppate secondo i principi soliti, ma con speciali mezzi attesi alla lunghezza del nastro, sono naturalmente negative, ma facendole ripassare nell'apparecchio in contatto di altra pellicola sensibile si ottiene in positivo la medesima serie di immagini, le quali, sviluppate pure, si fanno scorrere egualmente nell'apparecchio, attraversato da un intenso raggio di luce, quando si voglia proiettarle.

Riassumendo, il cinematografo è una macchina fotografica colla quale: — si ottiene una lunga serie di immagini negative consecutive; — si stampano in positivo le negative ottenute; — si proiettano le positive colla medesima velocità con cui si ottennero le negative. Per tutto ciò l'apparecchio è dotato di un movimento delicatissimo di ingranaggi, che è mosso mediante una manovella.

Ma come, penseranno i lettori, dalle proiezioni cinematografiche si riceve l'impressione di regolari e naturalissimi movimenti? La ragione sta nella rapidità grandissima con cui si formano, una dopo l'altra, sulla tela diverse immagini poco dissimili. Il cinematografo non è, in fondo, una invenzione, e neppure Edison che prima del Lumière, costruiva il kinetografo e il kinetoscopio, il primo per la *cronofotografia*, degli oggetti in moto, il secondo per la *osservazione* delle cronofotografie ottenute, aveva trovato nulla di nuovo. Pochi non conoscono quei giocattoli, detti zootropio, praxinoscopio e simili, in cui usufruendo, della persistenza delle immagini nella retina dell'occhio, si giunge ad ottenere l'illusione di una figura in movimento; una serie di immagini rappresentanti uno stesso oggetto in successive e graduali posizioni di movimento sono incollate attorno a un cilindro da guardarsi attraverso un foro o in uno specchio: si fa girare rapidamente l'apparecchio ed ecco che il clown, o il cane saltatore, o il carabiniere che insegue il ladro, compiono il loro esercizio con sufficiente soddisfazione dell'osservatore, ma con abbastanza monotonia. Ora Edison prima, i Lumière poi svilupparono col potente aiuto della fotografia istantanea l'idea embrionale contenuta nel gioco infantile e ci portarono alla meraviglia odierna. Le fotografie che passano nel cinematografo per la riproduzione di una scena sono 900; esse si presentano alla apertura dell'obiettivo in ragione di 15 per minuto secondo; ognuna vi si ferma per $\frac{2}{3}$ di $\frac{1}{15}$ di secondo, l'altro terzo di quindicesimo lo impiega per dare passo alla successiva, ed è questo, nella proiezione, il tempo, durante il quale l'obiettivo, come dissi, rimane chiuso. Sulla tela dunque noi abbiamo un'alternativa di luce e di oscurità; la luce dà l'impressione della immagine; l'oscurità non la vediamo perché mentre essa dura il nostro occhio conserva ancora l'impressione della immagine veduta; quando questa cesserebbe, anzi prima, subentra e vi si sovrappone l'immagine nuova e così noi non vediamo che una immagine unica la quale va man mano modificandosi con maggiore o minore rapidità generando la sensazione del movimento.

×

Quali saranno i risultati pratici del trovato? Oggi niuno può azzardarsi di affermare che un'idea, anche la più semplice, non possa essere suscettibile d'importanti applicazioni; un tempo si strofinava il vetro, la ceralacca, lo zolfo e si attraevano con essi i corpi leggeri; era tutto quello che si conosceva di elettricità; oggi che cosa non si fa o non prevede di fare con questa potentissima energia naturale? Certo in non lontano giorno il cinematografo potrà essere valido ausilio alle scienze sperimentali; verrà forse nell'uso comune, come le macchine istantanee, e già più di uno ho sentito accennare con compiacenza a quel tempo in cui i nostri discendenti potranno riprodurre in scenette famigliari e piacevoli i loro antenati.

G. B.

In 3^a o 4^a pagina s'inseriscono nel CITTADINO avvisi economici di 20 parole per L. 0.50.

Commemorazione — Rinnoviamo ai Soci del Circolo Democratico Costituzionale l'avviso della *Commemorazione di Vittorio Emanuele*, che sarà fatta, nella sede Sociale, la sera del 9 corr. alle ore 8.30, dal chiarissimo prof. avv. Arturo Vecchini.

Chiunque, anche non appartenente al Circolo, desiderasse intervenire può procurarsi una tessera d'ingresso dalla Direzione.

Auguri al Re — In occasione del nuovo anno, la Deputazione Provinciale di Forlì ha diretto a S. M. il Re il seguente indirizzo:

Sire,

Beati i Popoli che la favorevol aura della Fortuna non corrompe, e l'avversa non prostra! Sovrana dote è questa che ne secoli esaltò Savoia e la Casa onde ci venne la Diletta del Figliuol Vostro, felice incremento delle Patrie speranze.

Oro d'ogni è dunque, dopo il fortunoso anno che cade, da Voi principalmente si traggano i voti e i presagi dell'avvenire, e che ogni Italiano onori Voi e la Regal Vostra Famiglia, custodi e vindici perpetui delle patrie sorti.

Sire,

Con questi sensi la Deputazione Provinciale Forlivese oggi vi porge la testimonianza e l'omaggio della ossequente sua lealtà.

Forlì, 30 Dicembre 1896.

Anche il nostro venerando amico Comm. Angelo Ferri ha mandato all'augusto Sovrano i suoi voti ed omaggi in questa forma:

Montiano 1 Gennaio 1897.

Sire, l'inclita Vostra Casa diede all'Italia il Poema sacro del suo risorgimento: e Voi ne foste sì nobile Parte: e oggi, ovunque è Italia, da voi primamente si derivano i presagi dei succeduti: e intorno a Voi suona affettuosamente e potente il grido che vi acclama, in ogni fortuna, speranza fidissima nostra.

Sire, l'Astro che a Vostri Padri, aspettato, apparve, accompagni non men fulgido e propizio la Maestà Vostra, l'augusta regal Famiglia, la congiunta Patria dielata nell'alto cammino, che il Genio nativo, il gran Nome, e gli immutabili Fati additano.

Con profondo ossequio, con antica lealtà.

Devotissimo suddito

ANGELO FERRI

GIUDICE CONCILIATORE.

Alla persona del Re, immagine vivente della Patria, si rivolgono sempre i cuori di tutti gli Italiani, come di figli al proprio padre: tanto più si rivolgono adesso che apprendiamo come un'indisposizione, fortunatamente lieve, l'abbia colpito. Noi ci uniamo ai voti che si levano da ogni parte d'Italia per l'amato Monarca, augurando salute e gloria Lui, felicità e lustro alla Patria.

Cucina economica — Lunedì 4 corr., come già preannunziamo, si apre la cucina economica.

Teatro Giardino — Del *Cinematografo* — la principale attrattiva dello spettacolo, che dà, fin dalla sera del 29 Dicembre p. p., la compagnia Giachi-Bonfiglioli al Teatro Giardino, si occupa un nostro collaboratore straordinario in altra parte del Giornale. Qui aggiungiamo che anche gli esercizi di memoria, limitatamente però a sole cifre ed a calcoli, dati dal sig. Zaniboni, hanno incontrato l'approvazione e gli applausi del pubblico. Le recite drammatiche, in trattenimenti di tal genere, sono un riempitivo; tuttavia, anche in questa parte, gli spettatori hanno avuta occasione di mostrarsi soddisfatti e di applaudire. Il concorso del pubblico, già notevole fino dalla prima sera, è andato crescendo, anzi è divenuto straordinario nelle successive. La fotografia animata ha strapazzo spesso unanimi grida d'ammirazione e d'entusiasmo, e quasi d'ogni quadro si sarebbe voluto il bis. Questa sera, Sabato, e domani sera, Domenica, sono annunziate le due ottime rappresentazioni.

Pesi e misure — Fino al giorno 8 corr., è depositato presso il Municipio lo stato degli utenti pesi e misure. Gli utenti, che non vi fossero compresi, hanno obbligo di chiedere l'iscrizione: chi vi fosse erroneamente incluso può, entro il detto termine, presentare i suoi reclami.

Denuncia di bestiame — Entro il 10 corr., verranno rimesse ai possessori di bestiame le schede per le relative denunce, che, dovranno farsi non più tardi del 20 Gennaio.

Furto — La sera del 1° Gennaio, i soliti ignoti, montati sul tetto del Molino Stagni-Gabucci-Comandoli, e rotta una parte del muro, penetrarono nell'Amministrazione, derubando L. 850 in biglietti di Banca.

Omicidio — La stessa sera, sulle ore 7, in Sorrioli, certo Sacchetti Giulio, venuto a dverbio, per vecchi rancori, con Spinelli Giovanni detto *Bagagnozz*, individuo assai pregiudicato, lo uccise con un colpo di fucile. L'omicida è latitante.

Valori con Estrazione — Chi possiede qualunque titolo sorteggiabile, prestiti a premi, Ferrovie, Consorzi, Crediti Fondiari, Asse ecclesiastico, Ca-

nale Cavour, Tevere, Comunali, Provinciali ecc., e non vuol cadere nella prescrizione prevista dalla legge che li rende nulli ed inesigibili appena trascorso il tempo utile, deve abbonarsi senza ritardo al *Piccolo Corriere* di Genova, bollettino ufficiale di tutte le estrazioni, l'unico preciso che consigliamo ai lettori, i quali possono uniformarsi all'avviso dettagliato che pubblichiamo oggi stesso.

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
 Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

Giovanni e Clementina Alessandri sentono il dovere di porgere i dovuti ringraziamenti ai Cuochi e Camerieri, che hanno voluto dare l'ultimo tributo d'affetto al loro padre

GIUSEPPE

accompagnandone la salma all'ultima dimora; nonché a tutti gli altri amici e conoscenti i quali si sono pietosamente aggiunti al funebre corteo.

Attestano pure la propria gratitudine ai professori medici del nostro civico Ospedale che nella lunga malattia di 20 mesi non hanno risparmiata ogni cura per alleviare all'infermo le continue pene e sofferenze; come pure ai caritatevoli infermieri del detto luogo così premurosi in apprestare quei servizi che in quegli estremi ed angosciosi momenti arrecano tanto sollievo.

PRONTUARI UFFICIALI

per verificare tutte le estrazioni
 Milano ha due Prestiti a premi il 1861 Cartello verdognolo del valore nominale di L. 45, ed il 1866 gialle da L. 10, di cui oltre Quarantunmila Obbligazioni sorteggiate non essendo state ancora presentate al pagamento del rimborso e del premio vanno a finire in prescrizione.

Ciò prova che i Possessori non si curano di verificarli o peggio confondono un prestito coll'altro e si accorgono dell'equivoco troppo tardi quando i rispettivi titoli premiati o rimborsati saranno prescritti, nulli e senza valore conforme è stabilito dai Codici Civili e di Commercio.

In condizioni simili sono tutti i titoli, Prestiti a Premi, Ferrovie, Debito Pubblico, Asse Ecclesiastico, Canale Cavour, Tevere, Provincie, Comuni, Consorzi, Crediti Fondiari ecc. che si estinguono per via di estrazioni ed i Possessori che non vogliono trascurarla i propri interessi possono ottenere scrupolosa ed esattissima verifica abbonandosi per un anno con sole Lire Tre — oppure Lire Nove con diritto al Premio semi-gratuito consistenti in un Orologio — Pendola di Germania — in metallo bronzo dorato, di costruzione perfettissima, movimento solido e regolare. Spedizione franca di ogni spesa in tutto il Regno al PICOLO CORRIERE di Genova — Via Carlo Felice 10, Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni, si pubblica ogni settimana, unico possessore dei prontuari manoscritti originali. Aggiungere francobollo per la risposta chiusa con tutta segretezza nella quale a scanso di equivoci si ripete la distinta di chi si abbona.

Saggi Gratis

PELLICCERIA BIAGINI

VIA ZEFFIRINO RE

Si rimettono a nuovo manicotti, pellegri-ne, mantelline, colliers, pelliccie, ecc.

Monflons per guernizioni per Signora.

Si eseguiscono su misure mantelline in 50 cent. di lunghezza in lustre di Francia con astrakans o foca e monflons a L. 40 l'una.

CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

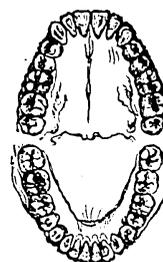
riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

Denti bianchi e sani

mediante la polvere dentifricia del Chirurgo-Specialista per le malattie della bocca ROSETTI-MORANDI di Rimini. Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive. Vendita in CESENA presso la Profumeria Civenni.



dove costrussero una bella rocca; in Agosto, con altri romagnoli, invasero ed abbruciarono quasi tutto il Riminese al di qua della Marecchia e devastarono Longiano: nostro capitano era il conte Galasso di Montefeltro. Gli *Annali Cesenati* narrano che, il 27 Novembre, Guido da Petrella, in villa S. Agata, derubbò di gran tesoro il conte Lodovico di Savoia, illustre personaggio, che andava a Roma: per il che si procacciò grande obbrobrio. In tale anno, i Giudei, con le loro famiglie e suppellettili, mossero dall'Italia oltre mare, dicendo esser nato il Messia che aspottavano. — 1397: I principi cristiani cercano indarno persuadere il papa Bonifazio IX a rinunciare il soglio, per comporre lo scisma d'occidente. Roma tenta un'insurrezione contro quel pontefice, che la solfoca nel sangue. Nel regno di Napoli, si combattono Angioini e Durazzesi, declinando la fortuna dei primi. Giangaleazzo Visconti, assalendo il Gonzaga signore di Mantova, fa correre in armi quasi tutta la centrale e l'alta Italia, molto distinguendosi il condottiero Carlo Malatesta col fratello Andrea, signore di Cesena. Il re di Francia, che fin dall'anno avanti, per tradimento di Antonello Adorno, aveva acquistata la signoria di Genova, vi manda il conte di Ligny a frenare i turbidi: vi scoppia la peste. Mostarda, capitano forlivese al soldo del papa, prende Ascoli.

×
Periodo delle signorie — 1497: sotto papa Alessandro VI, il figlio Cesare, dopo aver forse cooperato alla uccisione del fratello duca di Gandia, inizia l'opera di formarsi uno Stato, a spese della Chiesa. A Cesena (abbandonando le notizie lasciateci dal cronista contemporaneo Giuliano Fantaguzzi), in inverno, è grande carestia, e la Comunità, sia per aver danaro da provveder grano in Venezia, sia per pagare al papa il condono di colpa per le fazioni, vende i dazi e le gabelle per vario tempo, ed inoltre prende a prestito, all'interesse del venti per cento (1), mille ducati d'oro dalla contessa di Forlì (Caterina Sforza). Fu rifatta in quest'anno, per opera del cesenate Arcani, che abbiamo più volte ricordato in altri scritti, la gran campana, detta della ragione, ma lo stemma del governatore, che era un monsignor Porcaro, fu strappato via di notte. Fu anche rifatta la campana del vescovato, del peso di quattromila libbre. I Tiberti, molto nelle grazie del papa, come quelli che dovevano apprezzar la città a chiedere la signoria di Cesare Borgia, furono prosciolti da ogni condanna e rimessi in tutti gli onori, mentre i loro avversari, i Martinelli, se ne andarono esuli. Indizio dei costumi del tempo è una Società che 40 giovani del borgo dei Santi fecero per esercitarsi nelle armi tra di loro; ed è prova dell'intolleranza religiosa l'obbligo imposto ai Giudei di portare certe ignominiose berrette gialle, per distinguersi dai cristiani. Vero è che a Cesena, mons. Porcaro suddetto vi lasciò vincere per danaro, e mutò prima quel distintivo in certe lingue di cane, di panno rosso, con un grande O sopra, e poi lasciò andare in disuso anche questo contrassegno; ma il motivo, che lo determinò, rende quasi men bella l'indulgenza che l'intolleranza. A proposito poi di fogge di vestiario, troviamo che, quest'anno, furono importate a Cesena molte casacche di feltro alla turca, e si cominciò a tessere vesti alla francese. Del resto, quel mons. Porcaro doveva essere proprio la disperazione dei nostri concittadini di quattrocento anni fa. Non avendo potuto fare arrestare il cancelliere del vescovo, perché difeso dai cittadini, si dette, l'8 Giugno, a trarre senz'altro molte bocche da fuoco dalla Rocca, ferendo ed uccidendo buon numero di persone, tra cui « Margherita, femmina piacente ». A siffatto malanno s'aggiunsero, lo stesso mese, le incursioni dei Martinelli alla tenuta di Capo d'argine, donde portarono via il bestiame, che fu poi recuperato dai Tiberti con l'aiuto di duecento armati, forniti da Caterina Sforza, e mantenuti a spese della città. Il nostro cronista nota poi due altre particolarità curiose, che danno un po' di varietà al suo racconto, tutto pieno d'armi: l'una è che a Ronta, il 25 Settembre, a due ore di notte, si vide passare « un raggio di stella, che veniva da verso Bertinoro e andava verso Cesenatico, non molto in alto, ma sempre sfavillando soavemente, e durò un pezzo: cosa stupenda ». L'altra è il ricordo della straordinaria forza d'un Giovanni da Milano, che abitava a Cesena ed era l'oste della « Campana »; il quale, con le sole mani, apriva un ferro di cavallo, stracciava panciere, falde, fiancali, ecc. Ma di nuovo si torna alle armi, e il cronista chiude l'anno notando che sono stati posti nella Rocca « due cannoni e bombarde alla francese, con palle di ferro, colubrine o serpentine o passavolanti, che passavano « tre muri e tiravano fino a cinque miglia ».

×
Periodo del predominio straniero — 1597: Lotte degli imperiali contro i Turchi; guerra, in Italia, tra i Francesi e Carlo Emanuele di Savoia. Per la morte di Alfonso II d'Este (27 Ottobre), il papa Clemente VIII, disconoscendo i diritti di Cesare suo successore, richiamate dall'Ungheria le proprie truppe combattenti contro i Turchi, perché più gli premeva (secondo il solito dei preti) un lembo di sovranità territoriale che la difesa della fede cristiana, inizia la conquista di Ferrara. A Cesena v'è quasi una ripresa delle fazioni, che l'avevano lacerata sulla fine del secolo precedente, e contendono tra loro Ugolini, Mazzoni, Fatiboni, Venturilli. Le truppe papali della spedizione di Ferrara, composte di 24 mila fanti (con 8 colonnelli) e 3 mila cavalli, son qui, dal Novembre, per tre mesi, mantenute a spese del Comune. Il cardinale Aldobrandini, che le guida, alloggia presso il celebre filosofo Iacopo Mazzoni; e qui, il 23 Dicembre, è pubblicata la scomunica contro Cesare d'Este. — 1697. Anno di paco generale tra i principi cristiani, promossa specialmente da Luigi XIV, che voleva esser libero da ogn'altro fastidio nell'imminente successione spagnola; continua invece la guerra contro i Turchi, e, appunto in quest'anno, è nominato comandante supremo delle armi imperiali il principe Eugenio di Savoia, che ottiene subito splendidi risultati. Il papa Innocenzo XII intenziona un fondo per le missioni d'Etiopia; « intenzione » non sommamente lodevole, per essere quei paesi di smi- « e surata estensione, ben popolati, e forniti da Dio di « molti beni ». Così commenta Lodovico Antonio Muratori, che, se fosse vivo, e ripetesse l'ultima sua frase, correrebbe il rischio d'esser preso per un Crispino. — 1797. È un anno così memorabile, così pieno d'eventi, per la storia generale e per la cronaca municipale, che non possiamo trattarne qui sommariamente. Come diciamo altrove, consacreremo ad esso vari articoli nel corso dell'anno.

to spigolatore.



chiama tutta e nente e degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'aspetto di bellezza, di forza e di senno.

Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora
 data di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo e impedisce loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed cura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro da L. 3, 50.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

RIVOLGERSI A TUTTI I PRINCIPALI DROGHIERI

TABUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

DELLA DITTA
 antico farmacista di Firenze, via Romana, 27.
 Calmante per Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere dolore di essi e la fissazione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca; pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla influenza delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alto gradevole — L. 1,25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidario Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, o per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno sofferiti. — L. 1,25 la boccetta. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.

Si vende nelle principali farmacie del Regno. - In CREMA: farmacia *Giorgi Gioacani e figli.* - Istruzioni sui recipienti stessi.

CASSA NAZIONALE

MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI

Autorizzata con Decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 Agosto 1893.
 Pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero d'Agricoltura il 10 Agosto 1893.
 SEDE IN TORINO VIA PIETRO MICCA N. 8.

Scopo di detta Istituzione è di costituire a qualunque persona uomo, donna, bambini di qualsiasi condizione una Pensione Vitalizia dopo venti anni di associazione.

Tutti possono associarsi od associare il loro figli, pagando L. 3.00 per tassa d'entrata e L. 1.15 al mese. Le L. 3.00 d'entrata si possono anche ripartire in 9 rate, di cui la prima di L. 1.00 e le altre 8 di L. 0.25 caduna da pagarsi mensilmente.

Dopo vent'anni di associazione si godrà la pensione, qualunque sia l'età del Socio.

L'entità della pensione è dimostrata da alcune tavole di raguglio presso le Agenzie Sociali e presso la Sede in Torino.

Garanzie sociali: I Capitali Sociali sono giornalmente versati alla Banca d'Italia, la quale li accumula ed ogni mese li converte in rendita dello Stato Nominativa intestata alla Società. La stessa Banca d'Italia custodisce detti certificati nominativi. Non si potrà mai per nessun motivo distrarre partita alcuna dei Capitali Inamovibili (Art. 55, 56 e 57 dello Statuto Sociale.

Il previdente Istituto conta oggi, dopo appena tre anni e mezzo di esistenza, (dall'aprile 1893 al 30 Novembre 1896) il rilevante numero di 44.549 Soci (aumento medio tremila Soci al mese), 57.762 quote di associazione (aumento medio quattromila quote al mese) e lire 713.813.99 di capitale, in titoli di Rendita Nominativa, parte depositati nelle Casse dello Stato (servizio Depositi e Prestiti), parte alla Banca d'Italia (incasso medio cinquantacinquemila lire al mese di solo capitale inamovibile).

Per associazioni e schiarimenti rivolgersi al Rappresentante Epaminonda Astracedi CESENA Via Chiaramonti, N. 24.

NOVITÀ



1897

Specialità di ANGELO MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cronolitografico-profumato-disinfettante per portatogli. È il più gentile e gradito regalato od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo che viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il CHRONOS dell'anno 1897 rappresenta i sensi con figure artistiche cronolitografiche, tanto isolati che in gruppo. Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un very gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie L. 2,75 e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Si vende in CESENA: Tip. BIASINI.

CAFFÈ MALLO KNEIPP

A chiunque acquisterà un pacchetto di 1/2 Kilogramma Caffè Mallo Kneipp, la Compagnia Italiana del Caffè Mallo offre un bellissimo spillo da signora (broche), attaccato al pacchetto stesso.

Rivolgersi a tutti i principali droghieri.

Volete digerir bene??



L'acqua di NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazuosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 1,850 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. « Una buona ministrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco »

Scatola da 1 Kg. L. 1 - da 1/2 Kg. L. 0,55 da 250 grammi L. 0,35.

Per spedizioni in pacchi postali anticiparò anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliato la bontà e i benefici effetti

IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroniemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



Volete la Salute??

CESENA

DEPOSITO - SIBIRANI CARLO

VIA SACCHI

Tubi in terra cotta di qualunque dimensione e basamenti, stufe, a Coche o a legna.

Olle verniciate per olio — da litri 20 a litri 200.

Cemento vero Grenoble a pronta presa 1ª qualità.

PREZZI MODICISSIMI

TIPOGRAFIA BIASINI TONTI

condotta da ELMO RICCI

Contraà Chiaramonti, 12

IL MASSIMO DEL BUON PREZZO

SONETTI ELEGANTISSIMI

da L. 2 a L. 7 ogni 25

ASSORTIMENTO VARIATO DI BUSTE DA UFFICIO

Assortimento in Carta e Biglietti da tutto.